

LA VITA NEL SOGNO

Mario Sapino (Cuorgnè - To)

8° Classificato

Ecco, lo sapevo che mi sarei cacciato in un guaio. Pensare che ho sempre odiato gli ambienti naturali, dove le piante si pavoneggiano dei colori delle loro chiome, dove gli animali nascono, crescono e si riproducono nel rispetto delle sole regole della natura, dove regna il silenzio protetto dall'aria limpida e pulita.

Io che vivo bene, sentendomi realizzato, nelle comodità che con anni di lavoro ho potuto regalarmi: casa nel centro di Torino, al sesto piano, vicino all'ufficio; vista favolosa su migliaia di metri quadri di tetti, da cui spiccano qua e là i campanili delle chiese. Il tutto avvolto nell'ovattata nebbiolina dello smog per 300 giorni all'anno.

Il traffico poi lo vivo con indifferenza, anzi confesso, con la soddisfazione di chi è riuscito ad ottenere l'autorizzazione per l'utilizzo delle corsie preferenziali, risultato questo delle giuste conoscenze e del rispetto della regola di antica tradizione, riassunta nell'adagio "do ut des".

E come esprimere la mia soddisfazione per l'esito positivo del lungo percorso di psicanalisi, intrapreso per vincere i sensi di colpa che avevo quando in occasione di un affare, anteponevo gli aspetti relazionali ed emotivi all'obiettivo del ritorno economico. Io, che mi addormento cullato dalle vibrazione del mio letto al passaggio del tram, proprio io dovevo perdermi in questo orribile bosco di Belmonte.

È successo così improvvisamente.

Un giorno ricevo una telefonata da un amico:

"Ciao, Money," mi dice "ho conosciuto una persona un po' strana, ma carica di soldi che desidera investire. Ho pensato a te."



“Hai pensato bene e ti ringrazio. Va da se che, concluso l’affare, avrai la giusta ricompensa.”

Investire il denaro altrui è la ragione della mia vita. Il denaro è l’unica passione che ho.

Così vengo a sapere che sulla collina di Belmonte, in una baita isolata, vive un anziano, che conserva un’ingente somma di denaro in casa e desidera conoscermi per affidarmi il suo capitale. Questo signore, però, vuole parlare solo con me. Mi sono rassegnato ad andare di persona, invece di mandare qualche collaboratore, e ho scoperto che il navigatore satellitare tra queste colline, percorse unicamente da tratturi sterrati, non è affidabile. Per puro caso ho trovato il mio nuovo cliente. Non è stato difficile convincerlo: dopo poche parole ha messo un pacco di banconote puzzolenti in un sacchetto usato del pane. Si è scusato per l’odore, ma le aveva nascoste dentro gli stivali che usa per andare nella stalla. Mentre parlavamo è scesa una fitta nebbia ed ora sono qui: la macchina ha due ruote in un fosso e il cellulare non ha segnale. Per la prima volta in vita mia non so cosa fare.”

Scoraggiato Money scende dalla macchina e inizia a camminare, mentre la luce diminuisce e gli alberi si trasformano in sagome inquietanti. Tutto tace. L’ansia cresce, alimentata dal ritmo del suo respiro affannoso. Si sente smarrito, incapace di orientarsi in quel mondo privo di cartelli e indicazioni. L’aiuto richiesto alzando gli occhi al cielo, viene dal suono dolcissimo di un liuto, che guida i suoi passi verso una radura dove la nebbia si apre come le tende di un palcoscenico e lascia apparire una casa in mattoni rossi col tetto in legno, a cui si accede tramite un vialetto limitato da piante di vite i cui grappoli si affacciano orgogliosi dalle foglie dei tralici.

Bussa alla porta e una bellissima fanciulla gli apre sorridendo. È vestita con veli di seta dai colori sfumati di giallo, verde e rosa, che scendono dalle spalle accarezzando il suo corpo.

“Benvenuto. Entra. Immagino che ti sia perso.”

“È vero. Mi sono perso. Ma che strana sorpresa questa casa, mi sento come se stessi vivendo un sogno in un mondo impalpabile fatto di musica e colori.”

La fanciulla sorride.



“Questo non è un sogno, è la realtà. Un camino acceso, una persona sorridente, anche se sconosciuta, che ti accoglie. Non c’è nulla di più reale. Non ho bisogno di chiedere il tuo nome. Sei un essere umano che ha bisogno di aiuto, mi basta sapere questo.”

“Guarda che sono un uomo molto ricco, ho molti soldi e saprò ricompensare la tua ospitalità.”

“Non conosco il significato delle parole soldi e ricompensa. Io sono la Fata del Parco, tu sei nella mia casa e per una notte sarai ospite degli abitanti del parco. Devo chiederti però di farmi una promessa. Devi promettermi di accettare la nostra ospitalità senza mai parlare. Se devi chiedere qualunque cosa, socchiudi semplicemente gli occhi, formula la domanda col pensiero e avrai la risposta.”

Money non risponde, semplicemente lascia che le palpebre scendano aiutate come dal calore di un bacio. Immediatamente le risposte alle sue domande si concretizzano in un palcoscenico fantastico.

Il mondo attorno a lui prende vita. Gli alberi da frutta scrolano le fronde e i loro frutti si staccano dai rami per posarsi delicatamente in un cesto sorretto da un elfo che concilia nella sua figura la forza e la leggerezza del vento delle cime innevate. Mamma cervo si affida alle mani esperte di un piccolo gnomo, dagli occhi azzurri ed una lunga barba bionda, che munge una abbondante scodella di latte tiepido.

Arrivano in fila indiana migliaia di formiche: ognuna porta un chicco di granoturco che è fatto cadere nella macina, azionata da due cinghiali che trasformano il lavoro in gioco, con grugni e risate.

Piccoli orchi addetti alla pulizia del bosco lanciano in aria pezzi di legni che i lupacchiotti afferrano al volo sfidandosi nella gara a chi ne porta di più al focolare acceso.

Il ruscello si libera dei girini per rendersi presentabile ed offrire la sua acqua fresca.

La fata, che ha indossato un grembiule fatto di foglie dei colori dell’autunno, con il bordo ricamato da una doppia fila di stelle alpine, serve i piatti preparati con cura da Natura, la nonna di tutte le creature del parco.



La tavola è imbandita: polenta e castagne, latte caldo, un grande canestro di frutta di mille colori e una brocca d'acqua.

Money si siede e consuma la cena mentre risposte precise arrivano alle sue domande inconse:

la forza che da vita a questo mondo è la solidarietà, il rispetto e la tolleranza. Ogni creatura del parco vive in simbiosi con l'altra, in un equilibrio delicato e fragile che ha le sue regole scolpite nel libro a cielo aperto della Natura.

Finita la cena Money sente il bisogno di riposare e nella magia del momento i fiori che adornano il centro tavola diventano la sorgente di un torrente di petali, che al ritmo delle note della musica si posano sul pavimento, a formare un grande materasso. Semplicemente Money passa dal desiderio di dormire ad un sonno profondo e ristoratore.

Money dorme profondamente e si sveglia in una assoluta mattina di inizio autunno, che accende i mille colori del bosco. Della fanciulla non c'è traccia e anche la casa è scomparsa, quasi non fosse mai esistita.

È seduto sul sedile della propria vettura nella sgradevole situazione della sera precedente. Cerca le chiavi della macchina nella tasca della giacca e, con queste, escono tre petali, che ai suoi occhi sembrano vivi e cambiano le sfumature dei colori e il profumo in funzione delle emozioni che prova. Si scrolla, si impone di ridare razionalità alla sua vita.

Con poche manovre libera le ruote della macchina dal fosso e in un minuto ritrova la strada asfaltata.

“È stato facile riprendere la strada, pensa, chissà perché non ci sono riuscito ieri sera. Che strana avventura ho vissuto. Voglio tornare a Torino più in fretta possibile.”

Sono passati trent'anni da quella sera.

Ogni tanto il ricordo della fanciulla che abita sola nel bosco gli torna alla mente, subito ricacciato tra i pensieri proibiti. Negli ultimi sei mesi, per una serie di sfortunate coincidenze, gli affari di Money sono andati molto male. Gli amici lo hanno abbandonato, alcuni senza risparmiargli parole offensive.

“Sono vecchio ormai, ed ora sono anche solo. Della vita che mi appassionava tanto non mi rimane più nulla. Oggi è una bella



giornata di inizio autunno. Chissà se posso rivivere il sogno di tanti anni fa nel parco di Belmonte.”

Si alza dalla scrivania dell’Ufficio e cerca, nella sua piccola libreria, un libro dal titolo “la vita nel sogno”.

Lo trova e, mentre lo posa sulla scrivania, si apre direttamente nelle pagine dove trent’anni prima aveva posto ad essiccare i petali trovati in tasca. Sono freschi come il giorno in cui sono stati messi nel libro. Profumano ed emanano la luce e il calore vivo di una fiammella.

Money sorride, socchiude le palpebre.

Lo accoglie la dolcissima musica del liuto e si materializza il viale della casa fatata.

In cima al viale gli appare la fanciulla sorridente. Il tempo non é passato per lei, e la sua voce arriva chiara:

“Sono contenta che sei tornato. Entra, la cena è già in tavola.”

